

# *Lungomare Caracciolo ma anche Quartieri Spagnoli*

Napoli continente a sé

Caterina Della Vecchia\*

DOI:10.30449/AS.v9n18.167

Ricevuto 21-11-2022 Approvato 28-11-2022 Pubblicato 31-12-2022



**Sunto:** Napoli è un mix di contraddizioni, una metropoli moderna ma anche piena di vecchie abitudini, superstizioni, culti, leggende e fantasmi che ancora oggi vagano indisturbati per i vicoli del centro storico. Essere napoletano non significa semplicemente essere nato in una seppur straordinaria città del Sud Italia, è qualcosa di più particolare e più complesso, è un modo di sentire, di ragionare, di amare e ricordare. È una condizione in cui il contesto geografico si fonda perfettamente con il modo di essere e di pensare: c'è molto della città anche nei tratti somatici del napoletano, nel suo modo di parlare e gesticolare, nell'uso insistente e talvolta provocatorio di termini dialettali antichi e nuovi, intraducibili in qualsivoglia altra lingua. Il presente articolo trae spunto dal mio libro *Continente Napoli* (Tullio Pironti Editore, 2022) in cui, cercando di non cadere nei luoghi comuni e nelle insidie di una facile retorica, ho inteso evidenziare luci e ombre che caratterizzano il capoluogo campano, città unica al mondo dove si intrecciano e convivono da sempre irriverenza e rispetto, tradizione e modernità, "miseria e nobiltà".

**Parole Chiave:** Napoli, luci e ombre.

**Abstract:** Naples is a mixture of contradictions, a modern metropolis which is though full of ancient habits, superstitions, cults, legends and full of ghosts still

---

\* Libera professionista in ambito "Marketing e Ricerche di Mercato"; giovanna1815@gmail.com.

wandering undisturbed through the alleys of the historic center. Being Neapolitan does not simply mean being born in an extraordinary city in Southern Italy. It is something more particular and complex, it is a way of feeling and of thinking, a way to love and to remember. It is a condition where the geographical context perfectly blends with the way of being and thinking: there is a lot of Naples in the somatic features of the Neapolitans, in their way of speaking and their gestures, in the unceasing and sometimes provocative use of new dialects and ancient words which are untranslatable into any other language. This article is inspired by my book *Continente Napoli (Continent of Naples)* published by “Tullio Pironti Editore” a few months ago in which, trying not to fall into clichés of simplistic rhetoric, I intended to emphasize lights and shadows in the capital of Campania, a unique city in the world where irreverence and respect, tradition and modernity, “misery and nobility” have always intertwined and coexisted.

**Keywords:** Naples, lights and shadows.

**Citazione:** Della Vecchia C., *Lungomare Caracciolo ma anche Quartieri Spagnoli*, «ArteScienza», Anno IX, N. 18 dicembre 2022, pp. 85-98, DOI:10.30449/AS.v9n18.167.

## 1 - Introduzione

Quando di una città è stato detto, scritto e rappresentato tanto, è difficile provare ancora a raccontarne aspetti e caratteristiche storiche e culturali avendo la pretesa di aggiungere al già detto qualcosa di inedito e originale. Se però la città di cui si parla è Napoli, questa premessa non vale. Marcel Proust diceva che “ogni lettore, quando legge, legge se stesso”, io aggiungo che ogni scrittore, indipendentemente da ciò che racconta, racconta se stesso, e una Napoli raccontata da un napoletano doc, assume contorni e sfumature che difficilmente un qualunque scrittore o artista non autoctono potrebbe cogliere con uguale sensibilità e coinvolgimento emotivo.

La città da me raccontata nel libro *Continente Napoli* edito da Tullio Pironti (maggio 2022) è la Napoli vista attraverso gli occhi, gli aneddoti e le esperienze di chi quei luoghi li ha vissuti così profondamente da inserirli nel proprio corredo genetico.

«La napoletanità è uno stato dell’anima, un modo di intendere la vita, di ricordare, di amare, un’attitudine allo stare al mondo in

modo diverso dagli altri», scriveva Valentino Di Giacomo, giornalista de "Il Mattino".

Non si tratta di sterile retorica o di volontà di riproporre un cliché banale e privo di consistenza che si ripete da sempre, fornendo materiale facilmente plasmabile a denigratori e diffamatori di turno che con una narrazione distorta contribuiscono a creare un'immagine della città basata su antichi pregiudizi, stereotipi e dannose generalizzazioni. È qualcosa di diverso e di più intimo, qualcosa che vorrei provare a trasmettere a chi napoletano non è.

Da napoletana doc anche io ho sempre amato la mia città, in maniera viscerale, ma, al momento opportuno, l'ho anche criticata aspramente denunciandone i più oscuri difetti.

La Napoli da me raccontata e in parte sconosciuta, è una città in cui il mito e la leggenda, la fantasia e la realtà, la tradizione e la modernità si fondono in un tutt'uno dando voce ad una città unica al mondo, buona e cattiva allo stesso tempo, pulita e sporca, scaltra e ingenua, metropoli e città di provincia.

È un mix di contraddizioni, ironia, creatività e filosofia, una città in cui tutto scorre veloce e incalzante come la vita nei vicoli dei quartieri ma poi improvvisamente si arresta, anzi si immobilizza quando è l'ora del caffè.

Se poi il caffè lo consumi in uno dei numerosi chalet di Via Caracciolo dando un rapido sguardo al golfo che si apre sotto ai tuoi occhi, allora ti accorgi di essere rapito da uno spettacolo di straordinaria bellezza, da odori, suoni, colori difficilmente percepibili altrove: e anche tu cedi alle lusinghe di Partenope, la sirena che con il suo canto soave e ammaliatore seduceva i marinai per abbandonarli poi in mezzo al mare in balia di se stessi. È questa la metafora con cui descrivo sinteticamente la mia città: ammaliatrice, seduttrice e pericolosa.

## 2 - Suggestioni

Nata in Via S. Sebastiano n. 71, strada del centro storico che collega Piazza del Gesù con la storica piazza Bellini, non potevo

non conoscere i tanti racconti nati dalla fantasia di certe popolane o le storie avvincenti di presenze metafisiche (spiriti e spiritelli) che vagano indisturbati tra i vicoli e i palazzoni del centro storico.

Contrariamente a quanto si possa credere non si tratta però di presenze inquietanti o malefiche, alcune sono addirittura creature benvole e amate dai napoletani, diventano quasi persone di famiglia: 'o munaciello, a bella 'mbriana, il principe di Sansevero, a capa 'e Luciella, solo per citarne alcune.

'O munaciello' (il piccolo monaco) è uno spiritello leggendario del folclore napoletano così denominato perché di bassa statura e vestito con un saio da francescano. I napoletani hanno il culto di questo omino vestito di scuro che spunta all'improvviso dalle fogne per poi inserirsi nelle case del centro storico: se prova simpatia e benevolenza per gli abitanti della casa elargisce danaro che nasconde nei posti più impensati o fa scherzetti spiritosi da interpretare e tramutare in numeri da giocare al lotto; in caso contrario si diverte a fare dispetti e provocare danni nascondendo e rompendo oggetti o soffiando nelle orecchie di chi dorme.

In merito all'origine di questa bizzarra creatura pare che in passato ci fossero delle umili figure che si guadagnavano da vivere facendo i pozzari, (pulitori di pozzi): erano uomini di piccola statura che indossavano una specie di tuta scura e un elmetto che li faceva assomigliare ad un monaco, anzi ad un 'munaciello' per le dimensioni del loro corpo.

Si narra di amanti che raggiungevano le loro concubine attraverso le viuzze sotterranee percorse dai 'pozzari', vestiti anche allo stesso modo; qualora fossero state scoperte dai mariti, le brave donne avrebbero legittimamente gridato: "Maronna mia! 'O munaciello!", accompagnando magari le urla ad un provvidenziale svenimento. Un vero colpo di genio per le donne che si concedevano una sana distrazione, ma un colpo basso per i mariti, fessi assai o accondiscendenti, soprattutto se o' munaciello era ricco e quindi in grado di collaborare all'economia domestica.

È noto a tutti che, per poter fare l'amante, devi avere anche una buona posizione economica, devi essere un monaco almeno benedettino e non francescano, altrimenti con quali argomentazioni induci a

trasgredire? Diversamente vale la pena tenersi stretti i mariti, vi pare?

'O munaciello non è l'unica presenza inquietante o provvidenziale che può affollare una casa, soprattutto se molto antica, della città.

Secondo il racconto popolare ci sono altre presenze che, seppure impalpabili, vale la pena rispettare e onorare.

Oggi, quando si compra o si fitta un appartamento, c'è la tendenza, da parte di molti, a ricercare ambienti non solo confortevoli ma anche pregni di energie positive. Si parla dei nodi di Hartmann (un architetto che sente le vibrazioni attraverso il flusso sanguigno), di esposizione a Sud o al Nord.

Un tempo invece, appena si entrava in una casa nuova, si diceva: "Speriamo che 'a bella 'mbriana ci piglia in simpatia" (ci voglia bene).

Quello della bella 'mbriana, spirito benefico presente in tutte le case dei napoletani, era davvero un culto e gli abitanti della casa non dimenticavano mai di parlare con lei, di porle domande, di accarezzare i muri delle stanze; vi era chi addirittura preparava di notte dei manicaretti da poterle offrire.

Qualcuno potrebbe chiedersi: "E se poi l'offerta fatta la trovi intatta il mattino seguente?". Nessun problema. Non accadeva perché, con la fame che incombeva, vi era sempre qualcuno in casa che arrivava prima della bella Signora e quindi il giorno dopo trovavi sempre il piatto bello e lucidato: d'altra parte tutti sapevano che 'a bella 'mbriana era una buona forchetta.

In merito alla storia, anzi al mito di Raimondo di Sangro il principe di Sansevero, ci sarebbe tanto da dire per la moltitudine di leggende nate dalla fantasia popolare dei napoletani intorno a questo oscuro personaggio.

Da sposata ho abitato per 25 anni di fronte alla Cappella Sansevero dove è possibile ammirare la famosa scultura del "Cristo Velato" di Giuseppe Sanmartino.

Zona eterogenea e popolare dove "il sacro si unisce al profano", scenario ideale per l'intrecciarsi di storie ai limiti dell'immaginario e del reale

Ebbene, in Via Francesco De Sanctis, dove è situata la famosa cappella del principe, ancora oggi le donne del popolo raccontano, con dovizia di particolari, che ogni notte sentono la carrozza del

principe di Sansevero, tale Raimondo di Sangro, aggirarsi in quella zona che era stata il suo quartiere di origine.

Qualcuna si è spinta oltre e mi ha raccontato di averlo visto di persona, un'altra ha detto che, al rumore dei cavalli, è uscita dal suo basso (tipica abitazione a pianterreno) ed è stata investita dalla carrozza.

Verità, suggestione, leggende, sacro, profano, bello, brutto, bontà, delinquenza, strade nitide e vicoli sporchi: sono le continue contraddizioni di una città davvero singolare, che si ripropongono in un alternarsi di comportamenti e di personaggi simili ma differenti fino all'inverosimile!

Il principe Raimondo di Sangro<sup>1</sup> è stato un personaggio ambiguo e inquietante, uno di quelli che hanno caratterizzato un periodo storico dallo straordinario splendore, inquinando la memoria di una allora nobilissima Napoli.

Il principe aveva venduto tutti i suoi poteri della provincia di Foggia e le tenute che possedeva in Calabria e comprato un maestoso palazzo in pieno centro storico a Napoli, in piazza San Domenico Maggiore, a pochi metri dalla famosa Cappella Sansevero di cui era proprietario per eredità familiare.

Raimondo di Sangro era un uomo misterioso, eccentrico, estroso, spietato ed affascinante; uno scienziato per alcuni, un alchimista per altri, uno stregone per molti.

Si racconta che per realizzare i suoi studi e verificare le sue scoperte o validare le sue teorie, usasse le persone come oggetti sperimentali senza pensare a eventuali conseguenze, senza alcuna pietà.

Se andate a Cappella Sansevero e vi inoltrate nella cripta, vi consiglio di controllare il vostro cuore, perché vi troverete faccia a faccia con due scheletri che vi guarderanno con occhi spiritati.

Sono una coppia di servitori, marito e moglie. Lei era incinta, il suo feto è rimasto intatto e visibile ad occhio nudo.

Benedetto Croce afferma che "per il popolino delle strade che attorniano la Cappella dei Sangro", il principe di Sansevero è "l'incarnazione napoletana del dottor Faust".

---

1 Raimondo di Sangro , (Torremaggiore, 30 gennaio 1710 - Napoli, 22 marzo 1771)

Gli esperimenti effettuati sulle persone in vita erano tanti: Raimondo, ad esempio, aveva capito che un giovinetto castrato rimaneva per sempre con la voce bianca, candida e pura.

Ebbene, siccome molti istituti religiosi avevano bisogno di voci bianche per i cori, Raimondo non si faceva scrupolo, si recava nel suo paese di origine e comprava alcuni giovinetti in età puberale, li portava a Napoli, li castrava e li vendeva ai maggiori istituti religiosi che, in quel periodo, erano numerosissimi a Napoli.

Sapete come è nata la parola “ricchione” ormai tristemente conosciuta in tutta Italia?

La pratica di tagliare i testicoli ai giovinetti per far sì che la loro voce rimanesse bianca era iniziata già nel Seicento, quando alle donne non era consentito esibirsi in teatro. Lo spietato Raimondo di Sangro, dopo aver comprato e castrato gli sfortunati giovinetti, li addobbava con riccioli biondi, gioielli pesanti e vistosi orecchini.

I ragazzini, quando si esibivano in brani lirici, sembravano autentiche fanciulle. Col peso di questi enormi gioielli alle orecchie, i loro lobi si allungavano in modo sensibile e ciò li faceva distinguere dagli altri proprio per questa singolare caratteristica.

Il termine “ricchione” racchiude dunque due significati: l’orecchio allungato e l’aria effeminata di questi sventurati.

In via dei Tribunali è situata la chiesa che da piccola mi obbligavano a visitare: al suo interno vi è una sorta di cripta contenente crani umani appartenuti a morti senza identità e finiti in circostanze sconosciute: è la famosa chiesa “re ccap e mort” (delle teste di morte).

Ebbene il cranio preferito dai fedeli della chiesa di Via Tribunali, non lontano dalla mia casa d’origine, è ‘a capa ‘e Lucia, meglio conosciuta come Luciella.

Ma chi era Luciella? Le dimensioni ridotte del cranio suscitano da sempre nel popolo una profonda tenerezza e la fanno accostare alla testa di una bambina, una bambina che tutti vorrebbero adottare.

Se oggi vi recate in via Tribunali e chiedete di Luciella, qualsiasi abitante del luogo vi condurrà nella cripta de “la chiesa re ccap ‘e mort” e con grande confidenzialità vi presenterà Luciella.

Da quelle parti sono in molti a chiamarla per nome, a tenere sempre un lumino acceso e, perché no, vista la familiarità con cui si

rivolgono a lei, a chiederle, di tanto in tanto, 3 numeri fortunati, un fidanzato, un marito e in certi casi (ma sottovoce) anche un amante benestante.

### **3 - La presenza artistica e culturale**

Accanto ad una Napoli che nell'immaginario collettivo si configura come "a città e Pulicenella" esiste una Napoli che conserva gelosamente la memoria di un passato glorioso e i fasti di una città capitale di cultura, gemellata con Parigi proprio per valore artistico, eleganza, raffinatezza e nobiltà.

Il Settecento napoletano è stato un periodo di grande splendore artistico e culturale, ricco di grandi personaggi con cui ancora oggi ci si vanta di condividere i natali.

Anche in campo musicale, grazie alla realizzazione del Real Teatro di San Carlo, Napoli raggiunse livelli di grande prestigio assurgendo al ruolo di capitale europea.

E proprio a Napoli maturarono la loro esperienza artistica musicisti del calibro di Domenico Scarlatti, Giovanni Paisiello, Domenico Cimarosa e, successivamente, Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini; e al Real Teatro di San Carlo il genio Wolfgang Amadeus Mozart tenne il suo primo concerto all'età di soli 14 anni il 28 maggio del 1770.

È la Napoli capitale della musica, del melodramma, dell'opera classica!

Sono napoletani, oltre ai grandi classici della melodia, anche il maestro Riccardo Muti, Salvatore Accardo, Roberto De Simone, Pino Daniele, Renato Carosone, Roberto Murolo e tanti altri artisti conosciuti e apprezzati a livello internazionale.

Un forte impulso ebbe altresì la produzione artistica e monumentale di grandi esponenti della cultura partenopea che è possibile ammirare anche solo girando per le strade della città.

Noti in tutto il mondo sono i siti che racchiudono testimonianza del fulgore artistico della città: il Museo MANN, la Certosa e il Museo Nazionale di San Martino, il Museo di Capodimonte, la Cappella San Severo, Villa Pignatelli, solo per citarne alcuni.

Napoli sfidava Parigi, come capitale mondiale, con artisti di grande valore anche nel campo della pittura: Luca Giordano, Massimo Stanzione, Salvator Rosa, Bernardo Cavallino, De Ribera, Battistello Caracciolo, esponenti della pittura napoletana del Seicento, erano considerati all'avanguardia per tecnica e paesaggistica.

A Capodimonte sorgevano fabbriche di porcellane volute da Carlo III di Borbone. E tra gli artisti di grande valore ma di cui si hanno scarse notizie biografiche vorrei citare nuovamente Giuseppe Sanmartino che creò il famosissimo "Cristo Velato" (figura 1), opera inimitabile nata dalla mano geniale di un artista che riuscì a fare di un marmo un velo sottilissimo attraverso il quale l'immagine del Cristo si può ammirare in tutta la sua bellezza. Che fine ha fatto un artista di così grande valore come Sanmartino? Per alcuni, ma niente di documentato, pare che sia stato una delle tante vittime del Principe di Sansevero e si racconta che quest'ultimo abbia aiutato l'artista nella creazione del velo con metodi che non potevano essere rivelati al pubblico.

Ancora una volta realtà e leggenda si alternano nel raccontare questa città così particolare: d'altronde noi siamo quella parte della Magna Grecia che ne ha assorbito in modo pregnante la cultura puntando su un racconto che tragga fascino e originalità dal mito.

Sono tanti quelli che hanno provato a descrivere Napoli con scarso successo e vi parlo di Matilde Serao, Benedetto Croce, Striano per poi andare indietro nel tempo e arrivare ai famosi intellettuali della rivoluzione napoletana. Una fra tutte Eleonora Pimentel Fonseca detta "Donna Eliunora" dal popolo. Eleonora, portoghese di nascita e napoletana di adozione, cercò con tutte le sue forze e con la complicità di Gennaro Serra e altri famosi giacobini, di poter cambiare le cose, di illuminare un popolo che viveva delle briciole lasciate dal re borbone, di coinvolgere quei lazzari e lazzaroni nell'impegno politico tramando contro una monarchia ignorante che strumentalizzava il popolo e lo utilizzava a suo uso e consumo.

Alla fine anche la rivoluzione napoletana del 1799 ebbe un tragico risvolto con la condanna a morte di Donna Eleunora e tutti i giacobini intellettuali e simpatizzanti della repubblica francese.

A lei non fu concesso nemmeno il privilegio (si fa per dire) della



**Fig. 1 - Giuseppe Sanmartino**  
*Cristo velato.*

ghigliottina in virtù delle sue origini nobili: i nobili, a differenza dei plebei, non dovevano subire il disonore della forca ma essere decapitati, per lei fu fatta un'umiliante eccezione.

Seguì un graduale declino fino al saccheggio dei Savoia grazie a quel "grande eroe" di nome Giuseppe Garibaldi, mercenario della peggiore

specie passato alla storia come liberatore di un popolo oppresso. Certo che i danni perpetrati da Garibaldi a nostro sfavore sono stati ingenti e non esagero se dico che ancora ne paghiamo le spese. Il nord ancora oggi ci tiene in pugno, ma consentitemi di aggiungere che la loro superiorità è solo di ordine economico. La nostra storia non si svende nè si può negare. Troppi gli uomini illustri che hanno onorato e onorano la nostra città, troppe le testimonianze storiche e artistiche che l'hanno resa indiscutibilmente una città conosciuta e apprezzata in tutto il mondo.

#### **4 - Un napoletano tra i grandi matematici del '900**

Napoletano è stato anche Renato Caccioppoli il grande matematico titolare tra l'altro della cattedra di Analisi Matematica all'Università Federico II, i cui aneddoti sono rimasti nella mente di chi lo ha conosciuto.

Renato, uomo di grande spessore umano e culturale, ha lasciato testimonianze sconvolgenti (saranno vere?), ha provocato e deriso il regime fascista sbeffeggiandolo e ridicolizzandolo con sottili provocazioni. L'episodio del gallo portato al guinzaglio la dice lunga: nel periodo fascista un uomo non poteva portare un cagnolino al

guinzaglio perché ritenuto un gesto “femminile” poco idoneo all’immagine del superuomo fascista. Renato a questo punto pensò bene di legare un guinzaglio ad un gallo e portarlo a spasso; be’ inutile commentare la genialità del gesto.

A proposito di Caccioppoli mi piace raccontare un aneddoto di cui sono venuta a conoscenza recentemente. Tanti anni orsono l’attrice Silva Koscina (anni 60/70) era iscritta alla facoltà di Matematica dell’Università di Napoli. Ospite ad una puntata del “Maurizio Costanzo Show” dichiarò che durante un esame sostenuto con il professore Caccioppoli, questi, dopo averla ascoltata per pochi minuti la interruppe e le disse: “Signorina ma una ragazza bella come lei non ha mai pensato di trovare un bel marito e sistemarsi? Si guardi intorno, ci sono tanti bei giovanotti che sbavano per lei, lei dice di essere innamorata della Matematica ma mi sembra che non sia corrisposta”.

La Koscina scelse di fare l’attrice, si sposò ed ebbe una vita agiata. Credo che il professore abbia avuto ragione e che l’intuito napoletano ancora una volta abbia avuto la meglio.

## 5 - Napoli tra luci e ombre

Una metropoli come Napoli relega, in alcune zone non lontane dal lusso dei quartieri di una città frenetica e moderna, una folla di invisibili, tutti figli di un dio minore, dediti solo ad aumentare la prole ed a combattere la lotta quotidiana per la sopravvivenza.

Sui Quartieri Spagnoli ci sarebbe tanto da dire e anche sul perché del proliferare della malavita che regna indisturbata in certi anfratti di quei posti. Ancora oggi in questi vicoli bui, tristi e sovraffollati, vi sono bassi (case a pianterreno) sulla cui porta di ingresso è possibile scorgere una lucina rossa, segnale inequivocabile che in quel luogo si pratica il mestiere più antico del mondo (figura 2).

Ma se è vero che nei quartieri spagnoli si assiste quotidianamente a episodi di grande degrado dovuto soprattutto alle precarie condizioni di vita degli abitanti, è anche vero riscontrare comportamenti di gente semplice ma carica di umanità e generosità,



**Fig. 2 - I Quartieri Spagnoli.**

gente che esprime la propria solidarietà agli altri con gesti che vanno dal famoso “caffè sospeso” alla disponibilità a condividere anche i balconi e le corde per stendere il bucato al fine di ottimizzare gli spazi. La generosità e l’altruismo è stato riscontrato anche nella gestione di attività una volta lecite ma oggi messe al bando; mi riferisco alla gestione delle famose “case del piacere” ben

tollerate dal regime fascista e regolamentate da leggi molto severe. Ebbene in quartieri come questi si metteva a disposizione dei meno abbienti un servizio low cost per venire incontro alle esigenze dei giovani e di quelli che disponevano di un budget davvero irrisorio.

I Quartieri Spagnoli, nel bene e nel male, sono da secoli oggetto di curiosità per chi arriva a Napoli.

La trattoria “Nennella” continua ad attirare clienti locali e stranieri a suon di parolacce

Certo il basso con la lucina rossa lo trovi ancora, la popolana con i capelli raccolti da un fermaglio e le ciabatte ai piedi sta sempre lì pronta ad inveire contro il caldo, il freddo e anche le mezze stagioni. Ma questo è folklore, ci si aspetta che sia così ed attualmente la zona è abitata da tanta gente perbene.

Dai Quartieri Spagnoli si arriva in pochi minuti in zona Chiaia detta “il salotto di Napoli”, dove ti imbatti in tutt’altro contesto, nonostante i pochi metri che la dividono dai Quartieri: negozi eleganti, boutiques di gran moda con esposti capi griffati, persone eleganti, raffinate e in certi casi con la puzza sotto al naso (vabbè i cretini stanno ovunque). Bar, Teatri e caffè letterari fanno da sfondo alla zona Chiaia. La ricchezza e il benessere li percepisci e li respiri nell’aria; il mare è lì a due passi e anche la reale villa comunale, il Vesuvio lo tocchi con mano, le case affacciano tutte sul mare.

Da Chiaia si arriva subito a S. Lucia, Mergellina, Posillipo, Ma-



**Fig. 3 - Tariffario della casa del piacere Gemma. Targa “vintage” 1932.**

rechiario, tutte località che, insieme al quartiere Vomero, fanno da sfondo ad una Napoli elegante, dove la vita sembra sorridere agli abitanti. A Napoli è sempre stato così, si passa dal Paradiso all’Inferno in pochi secondi, ricchezza sfacciata e povertà più bieca convivono nella stessa area e, a seconda che guardi da una parte o dall’altra, ti trovi al cospetto di due mondi paralleli.

## 6 - La Napoli di Eduardo

Napoli è un palcoscenico variopinto in cui trovano posto le creature più strane, i colori più vivaci, le passioni e i sentimenti più forti e più veri.

Così ce la rappresenta il grande Eduardo, uno dei giganti della drammaturgia del nostro Novecento, nei versi della poesia *Napule è nu paese curioso*:

*Napule è 'nu paese curioso  
è 'nu teatro antico, sempre apierto.  
Ce nasce gente ca senza cuncierto  
scenne p' e strate e sape recità.  
Nunn'è c' 'o ffanno apposta; ma pe' lloro*

*'o panurama è 'na scenografia,  
o popolo è 'na bella cumpagnia,  
l'elettricista è Dio ch' 'e fa campà.  
Ognuno fa na parte na macchietta  
se sceglie o tip o nomm a truccatura  
L'intercalare, a camminatura  
pe fa successo e pe se fa guarda.*

Il genio di Eduardo, attraverso le sue commedie, i suoi scritti, le sue poesie, e anche qualche canzone ha descritto Napoli in maniera unica, veritiera, originale e reale. Basta approfondire la nostra attenzione sui significati delle sue commedie per evincere che questa città si può definire un continente, appunto il “Continente Napoli”

Si racconta che Eduardo, con la sua brutalità mista a sentimento verace, con la sua profondità nello scavare nell'animo umano, con la sua crudezza, la sua condanna della mediocrità e la sua sensibilità sia riuscito a commuovere persino quell'uomo di grande potere di nome Nikita Krusciov. Il capo di stato di un grande paese freddo e a volte spietato, un uomo temuto dal mondo intero, assistendo alla rappresentazione di *Filumena Marturano* (capolavoro di Eduardo) ... pianse!! A questo punto, dopo la lezione di Eduardo e la commozione di Nikita Kruscev, non mi resta che tacere.

## Bibliografia

DELLA VECCHIA Caterina (2022). *Continente Napoli*. Napoli: Pironti Editore.

<https://www.lacittadisalerno.it/cultura-e-spettacoli/quando-filumena-marturano-conquist%C3%B2-l-unione-sovietica-1.299680>

# ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Redazione: Angela Ales Bello, Gian Italo Bischì, Luigi Campanella, Antonio Castellani, Isabella De Paz, Maurizio Lopa

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN on-line 2385-1961